

Segue dalla prima

Il dolore, la giustizia, la memoria di Napoli

Gerardo Ausiello

Sono stati giorni bui perché si aveva la netta sensazione che per Napoli non ci fosse più alcuna speranza di redenzione e che la città fosse condannata a un destino di violenza e sopraffazione. Una convinzione alimentata anche dall'omicidio di un altro ragazzo, Francesco Pio Maimone, avvenuto pochi mesi prima (oggi si celebra il primo triste anniversario della sua scomparsa) in un bar di Mergellina per una scarpa sporca.

Ora quella speranza perduta vie-

ne in parte restituita da una sentenza, con cui i giudici hanno respinto l'offensiva richiesta di «messa alla prova» avanzata dagli avvocati del killer di Gioglio condannandolo a 20 anni di carcere. Un verdetto esemplare perché punisce con fermezza l'assassino, ancorché minorenne quando decise di premere il grilletto, e perché pronunciato in tempi finalmente rapidi, accorciati anche dalla scelta del rito abbreviato.

Ma non può finire così, non può finire qui. Bisogna continuare a lavorare per rendere più efficaci le leggi in materia di delitti commessi da mi-

norenni nella consapevolezza che i 14enni e 15enni che vivono nel tempo attuale sono profondamente diversi dai 14enni e 15enni dell'epoca in cui quelle norme furono pensate e scritte. E allora si riporti all'attenzione del legislatore l'abbassamento dell'età imputabile, di cui troppo si è discusso senza giungere ad un obiettivo concreto. Si coltivi altresì il valore della memoria, come si è fatto per Gioglio, con l'intervento del presidente della Repubblica Sergio Mattarella e delle altre principali istituzioni italiane, nelle settimane successive alla sua dolorosa fine grazie anche al

coraggio e all'attivismo della madre del musicista, capace di gesti potenti e fortemente simbolici che hanno scosso molte coscienze. Si ricordi però allo stesso modo di Giovanbattista anche Francesco Pio, nato e cresciuto in periferia, che come Gioglio viveva con onestà e dignità e a cui è toccato lo stesso crudele destino.

Non chiamiamoci fuori dinanzi all'orrore senza senso e alle depredazioni della vita altrui. Contro il culto della forza e della distruzione, la società tutta deve fornire buone ragioni e strumenti validi per coltivare l'esistenza.